

CDLII SEDUTA

MARTEDI 21 OTTOBRE 1958

Presidenza del Presidente ALESSI

INDICE

Elezione del Presidente regionale, di otto Assessori effettivi e di quattro Assessori supplenti
(Rinvio):

	Pag.
PRESIDENTE	4849, 4850, 4851, 4852, 4853, 4855, 4858, 4859, 4862
CAROLLO *	4849, 4853
RUSSO MICHELE *	4850, 4853
OVAZZA *	4850
MACALUSO *	4852, 4857
FRANCHINA *	4854, 4857, 4858
CANNIZZO *	4858
GRAMMATICO	4858
BIANCO	4858
MARULLO	4859
ROMANO BATTAGLIA	4859
RECUPERO	4859
OCCHIPINTI ANTONINO *	4859
LA LOGGIA *	4861
D'ANTONI	4861

La seduta è aperta alle ore 18,40.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Rinvio dell'elezione del Presidente regionale, di otto Assessori effettivi e di quattro supplenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la elezione del Presidente regionale, di otto Assessori effettivi e di quattro assessori supplenti.

CAROLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, mi rendo conto che la Sicilia legittimamente attende la elezione più sollecita possibile di un Governo, tanto più che da qualche settimana noi siamo impegnati nello studio politico per lo approntamento delle condizioni necessarie alla formazione di esso. Il fatto che io in questo momento venga a chiedere un rinvio della elezione del Governo potrebbe in conseguenza apparire come un abuso e una mortificazione dei diritti e delle legittime aspettative del popolo siciliano, ma certo questo non è nello spirito della mia richiesta.

Io faccio presente ai colleghi tutti che, come siamo pensosi di dare il più sollecitamente possibile un Governo alla Sicilia, così siamo anche interessati, doverosamente, come partito che ha la maggioranza relativa in quest'Aula, a procedere alla elezione in seguito a una ordinata maturazione delle nostre posizioni, dei nostri atteggiamenti e delle nostre volontà.

E' per questo, signor Presidente, che il Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, che non può essere assente dalla votazione, ma che vuole esservi presente con ordine di atteggiamenti e di posizioni, chiede alla Signoria vostra di volere accordare un rinvio della elezione del Governo, pur essendo, come sempre, rispettoso dei diritti del popolo e sensibile anche alle aspettative dei colleghi.

Non intendo con questa mia richiesta conculcare alcun diritto nè disattendere alcuna

aspettativa, nè tampoco far pesare una maggioranza politica del Gruppo democristiano su tutta l'Assemblea; si tratta piuttosto di una questione di opportunità e di una doverosa maturazione delle nostre posizioni. Pertanto, signor Presidente, concludo ribadendo questa richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Onorevole Carollo, vuole precisare la sua proposta?

CAROLLO. Signor Presidente, propongo un rinvio a verso la fine della settimana, anche a giovedì.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, non credo che ella voglia sollevare un fatto personale sulla richiesta dell'onorevole Carollo, che ha parlato dei diritti del popolo e delle aspettative dei colleghi, perchè credo che si tratti di un *lapsus linguae*; forse l'onorevole Carollo voleva parlare delle aspettative del popolo e dei diritti dei colleghi, che non aspettano proprio niente. Ha facoltà di parlare.

BOSCO. Invece ha detto giusto: le aspettative dei colleghi.

DENARO. Solo di un gruppo di colleghi.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, a nome del Gruppo socialista debbo dichiarare che ci opponiamo alla richiesta del rinvio dei nostri lavori, e ciò sia per ragioni di carattere statutario, che per ragioni di carattere politico. Lo Statuto nostro prevede che, fissata la data della elezione del Presidente della Regione e degli assessori, debba procedersi alle votazioni se sia presente un numero prescritto di deputati, e che, soltanto se non sia raggiunta la maggioranza assoluta nella elezione, si possa procedere al rinvio ad una seconda seduta entro otto giorni per effettuare una seconda votazione in cui il Presidente della Regione e gli Assessori possano essere eletti con una maggioranza anche soltanto relativa.

Ora, poichè noi non abbiamo iniziato i nostri lavori e quindi non abbiamo dato luogo ad alcuna votazione, il regolamento nostro e il nostro Statuto non prevedono alcun rinvio. Vi sono poi delle ragioni politiche che l'ono-

revole Carollo ha creduto di potere ricordare a favore della sua richiesta, e cioè vi è uno stato di disagio nell'intera Regione che ha visto condurre in questa Assemblea per oltre due mesi una aspra battaglia parlamentare, battaglia che riteneva potesse finalmente essere conclusa con soddisfazione del popolo siciliano, mentre invece assiste allo spettacolo di una Assemblea che ancora, per colpa del gruppo della Democrazia cristiana, non può procedere al suo compito più immediato e importante, e cioè la costituzione del nuovo governo della Regione, per la ripresa della vita politica ed economica della Sicilia.

Per questi motivi il nostro Gruppo si oppone alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè non si discute un disegno di legge ma il tema è « elezione » del Presidente della Regione e degli Assessori, anche per evitare allusioni al discorso delle aspettative, vorrei pregare i colleghi che sono seduti al tavolo delle commissioni di volere accomodarsi nei loro banchi.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo comunista dichiaro che siamo decisamente contrari al rinvio che a nome del Gruppo democristiano lo onorevole Carollo è venuto qui a chiedere, per motivi essenzialmente politici.

La prassi che è stata instaurata in questa Assemblea ha dato nella sostanza al partito di maggioranza relativa la iniziativa di accordi o di colloqui per la formazione del governo. Il tempo a sua disposizione è stato — direi — maggiore di quello strettamente consentito dal regolamento e la maturazione della crisi avrebbe dovuto essere già avvenuta precedentemente, poichè evidentemente questa crisi è stata l'epilogo di una lotta parlamentare che aveva portato chiarezza, data proprio la crudezza della lotta, sulla situazione politica e quindi sulla possibile formazione del governo.

Ora noi ci troviamo dopo 19 giorni, dopo quasi 20 giorni dalla formale apertura della crisi con le dimissioni irrevocabili del Governo La Loggia e con la accettazione di queste dimissioni, ad una richiesta che per la verità

è stata fatta in tono, mi consenta l'onorevole Carollo, dimesso ma che nella sostanza presuppone che tutta la questione della formazione del governo e tutta la vita parlamentare e gli interessi della Regione e quindi della Sicilia, dipendano dal fatto che il Gruppo parlamentare, o il partito della Democrazia cristiana riesca o no ad esprimere una sua designazione che in definitiva si arroga il valore di una qualifica, valore che tuttavia si può arrogare solo nei limiti della sua capacità di dare una indicazione intorno alla quale si possano orientare le formazioni politiche in modo favorevole o in modo contrario.

Ora noi qui stiamo assistendo ed abbiamo assistito ad una sequenza che ha da un lato dei caratteri voglio dire comici, onorevole Presidente, ma non certamente — direi — seri; comunque è stata dimostrata l'estrema difficoltà in cui si trova questo partito che afferma di avere la maggioranza relativa, maggioranza che a nostro avviso non ha, poichè trova nell'interno del suo stesso Gruppo tali difficoltà da non riuscire a fare delle designazioni valide.

In altri termini, io credo che sarebbe il momento di dire che questo Gruppo dovrebbe « passare la mano », poichè, arrogatasi questa prerogativa di dare una indicazione, ha dimostrato la sua incapacità e — vorrei dire — ha dimostrato anche l'estrema confusione nella quale si dibatte, cosa che non era mai avvenuta precedentemente in questa Assemblea; per questo motivo esso non può più avere la pretesa di dare delle indicazioni; tanto meno poi — mi consenta l'onorevole Carollo — può avere la pretesa di aggiungere giorni e giorni ad una attesa che è già stata anche troppo lunga, per l'impegno politico dell'Assemblea, e che si protrarrebbe così oltre i termini regolamentari che pure hanno il loro valore statutario.

Per questi motivi, signor Presidente e onorevoli colleghi, noi confermiamo di essere contrari alla richiesta, anche per il sistema che si sta instaurando, per cui un partito, una rappresentanza minoritaria in definitiva, incapace di esprimere un suo orientamento e una sua volontà, pretenderebbe ancora di estendere a tutta l'Assemblea, la confusione che è all'interno di esso; confusione che potrà dimostrare e dimostrerà quando sarà chiamata a formare qui in Assemblea, in questa sede legittima, il governo.

Per questo motivo, signor Presidente, il Gruppo comunista è nettamente contrario a questa richiesta che l'onorevole Carollo ha fatto nome del gruppo della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Russo Michele se ha sollevato una vera e propria pregiudiziale sulla richiesta dell'onorevole Carollo.

RUSSO MICHELE. Questo era il significato della mia richiesta.

PRESIDENTE. E' stata una vera e propria pregiudiziale. Allora informo l'Assemblea, che trattasi di una pregiudiziale, che sarebbe fondata, secondo le affermazioni dell'onorevole Russo Michele, sulla violazione del preciso disposto dell'articolo 10 dello Statuto e sull'articolo 9 delle norme di attuazione dello Statuto per la Regione siciliana 25 marzo 1947.

Leggo le due norme perchè l'Assemblea, trattandosi di una pregiudiziale, le possa tenere presenti: Articolo 10: « Nel caso di dimissioni, incapacità o morte del Presidente regionale, il Presidente dell'Assemblea convocherà entro 15 giorni l'Assemblea per la elezione del nuovo presidente della Regione ». E' un disposto questo che si riferisce in modo preminente al dovere della convocazione, cioè è riferito non all'Assemblea ma al Presidente perchè infra 15 giorni convochi l'Assemblea con l'unico argomento all'ordine del giorno: « Elezione del nuovo presidente regionale ». La disposizione poi richiamata nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 25 marzo 1947 articolo 9, è la seguente: « La elezione del Presidente regionale è fatta a maggioranza assoluta di voti e non è valida se alla votazione non sono intervenuti i due terzi dei deputati assegnati alla Regione. Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procederà a votazione di ballottaggio fra i candidati... Quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta la elezione è rinviata ad altra seduta ». In questo caso, cioè, non si tratta più di una facoltà, sulla legittimità del cui esercizio l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi, bensì di un obbligo, per legge, di rinvio.

La questione attualmente in discussione, invece, sta esattamente in questi termini: ri-

chiesta di rinvio da parte di un deputato; e, sulla richiesta di rinvio, eccezione pregiudiziale di incostituzionalità o irregolarità.

Sulla pregiudiziale dell'onorevole Russo Michele ha già parlato a favore un deputato: l'onorevole Ovazza. Non è sulla istanza dell'onorevole Carollo, bensì sulla pregiudiziale dell'onorevole Russo Michele che per ora si discute.

MACALUSO. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Un momento. A termini dell'articolo 91, del regolamento, avendo lo onorevole Russo Michele dichiarato che la sua è una vera e propria pregiudiziale — e tale appare — possono parlare due deputati a favore e due contro, e l'Assemblea potrà poi deliberare sulla ammissibilità della pregiudiziale stessa. Avevo ricordato che ha già parlato a favore l'onorevole Ovazza. Chi chiede di parlare contro? L'onorevole Carollo. Altri che chiedono di parlare a favore? L'onorevole Franchina.

MACALUSO. Io ho chiesto di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Va bene, io ho orecchie per ascoltare, ma mi lascino per ora la possibilità di prendere nota di chi chiede di parlare a favore e di chi chiede di parlare contro, e poi espleteremo i richiami al regolamento.

Onorevole Macaluso, ella ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento; ne ha facoltà.

MACALUSO. Signor Presidente, a mio avviso la pregiudiziale dell'onorevole Russo Michele non è ammissibile.

PRESIDENTE. Parla contro?

MACALUSO. Parlo sull'ammissibilità della pregiudiziale, non parlo contro; se la si mette in votazione, sono a favore. Ella ha già letto il disposto delle norme di attuazione, oltre che il regolamento. Io faccio alla Signoria vostra l'ipotesi che, con votazioni successive, la maggioranza dell'Assemblea rinvi la votazione e che l'onorevole Carollo, anziché chiedere un rinvio fino a giovedì o lunedì, chieda il rinvio di un mese.

PRESIDENTE. Ma c'è una richiesta di rinvio a sei mesi presentata dall'onorevole Occhipinti Antonino!

MACALUSO. Lasci stare, è una richiesta scherzosa, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Me l'ha fatta vedere prima, firmata.

MACALUSO. Io voglio porre l'ipotesi che si discuta la proposta scherzosa dell'onorevole Occhipinti, cioè la proposta di rinvio di sei mesi. In questo caso si deve mettere o no in votazione la pregiudiziale dell'onorevole Russo? Io credo che qui si ponga un problema che riguarda i poteri del Presidente, poiché, dato che si parla di convocazione della Assemblea infra quindici giorni, i rinvii possibili sono previsti dalla procedura, e cioè possono aver luogo solo quando mancano i due terzi dei deputati, non in altre occasioni; non c'è altra possibilità di ottenere il rinvio, altrimenti noi arriveremmo all'assurdo che una maggioranza dei deputati (una maggioranza non di due terzi, ma una maggioranza — se i presenti in Aula sono 50 — anche di 26 deputati) può impedire la elezione del nuovo governo.

Quindi la proposta del collega Occhipinti, che ha un tono scherzoso, pone, a mio parere, il problema giuridico dei poteri del Presidente dell'Assemblea. Per cui io faccio formale richiamo al Regolamento, ritenendo inammissibile la proposta dell'onorevole Carollo, e quindi, inammissibile la pregiudiziale del collega Russo, e chiedo, signor Presidente, che in merito alla richiesta dell'onorevole Carollo decida la signoria Vostra e la stessa non sia posta alla votazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Michele, ella certamente ha ascoltato il richiamo al regolamento dell'onorevole Macaluso che mi pare particolarmente delicato; egli si domanda, cioè, se la decisione sul rinvio in una materia siffatta debba essere demandata ad una votazione dell'Assemblea o se debba rientrare nei poteri della Presidenza, avendo essa il dovere di regolare la discussione in modo che, per esempio, non possano sorgere richieste in antitesi, se non con la lettera, almeno con lo spirito delle nostre norme. Insiste nella sua pregiudiziale o no?

FRANCHINA. Signor Presidente, vi è una pregiudiziale sulla inammissibilità. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Michele doveva rispondere se insiste o no sulla sua pregiudiziale.

RUSSO MICHELE. Desidero chiarire che la mia richiesta riguardava anche i poteri della Presidenza. Io non ho precisato la forma in cui intendevo porre.

PRESIDENTE. Io le ho chiesto se la sua fosse una pregiudiziale e lei ha detto di sì.

RUSSO MICHELE. ...in cui intendevo porre la mia pregiudiziale, ma essa implicava anche un invito alla Presidenza a fare osservare dall'Assemblea quanto è contenuto nel nostro Statuto e nella legge del Capo Provvisorio dello Stato che ella ha richiamato, la quale prevede che un rinvio di questa seduta possa aver luogo solo nel caso che essa sia infruttuosa, cioè che non vi sia la maggioranza assoluta di voti per nessun candidato alla Presidenza, o che manchi la presenza di almeno due terzi dei deputati ai nostri lavori. Al di fuori di queste due ipotesi non ne esistono altre che possano giustificare un rinvio.

PRESIDENTE. Ella è chiamata ora a specificare all'Assemblea se ha inteso svolgere una pregiudiziale, come era sembrato attraverso una sua risposta affermativa, o soltanto un richiamo al regolamento.

RUSSO MICHELE. Deve intendersi, ritengo, come un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, ella ha chiesto di parlare per richiamo al regolamento.

FRANCHINA. E' assorbito. Nella ipotesi in cui lei consideri una pregiudiziale la richiesta dell'onorevole Russo Michele, chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Allora l'articolo del regolamento che deve essere applicato non è più lo articolo 91, ma l'articolo 100. Dopo la proposta non possono parlare che un oratore con-

tro ed uno a favore, in questo caso, e per non più di dieci minuti ciascuno. Se c'è qualche collega che intende parlare sul richiamo al regolamento dell'onorevole Russo Michele, per dieci minuti, ne ha facoltà.

CAROLLO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO. Signor Presidente, mi consenta, in via preliminare, che io mi riferisca all'articolo 10 dello Statuto, che è stato ricordato dall'onorevole Macaluso per dimostrare la improponibilità della mia richiesta di rinvio; passerò quindi all'articolo 100 che è stato richiamato perchè l'Assemblea non decida con votazione sulla ammissibilità o meno della mia richiesta.

L'articolo 10 dello Statuto cosa dice? « Nel caso di dimissioni, di incapacità o morte del « Presidente regionale, il Presidente dell'Assemblea convocherà entro quindici giorni la « l'Assemblea per l'elezione del nuovo Presidente regionale ». Ora, l'Assemblea è stata convocata per la elezione del nuovo Presidente regionale. Non dice l'articolo 10 che al quindicesimo giorno necessariamente si debba procedere alla elezione, ma solo che debba essere fatta la convocazione; ed è stata fatta. A questo punto io chiedo il rinvio, che non implica una deroga all'articolo 10 perchè esso è stato rispettato in pieno con la convocazione della Assemblea. L'onorevole Macaluso ritiene di poter dimostrare per assurdo la improponibilità della mia richiesta di rinvio, dicendo: non potrebbe per caso la maggioranza politica chiedere costantemente rinvii fino al punto da impedire l'applicazione della norma costituzionale? Cioè a dire, fino al punto da ottenere in termini maliziosi ciò che la Costituzione non consentirebbe?

Onorevole Macaluso, ogni richiesta deve avere un suo obiettivo giuridico: se l'obiettivo del rinvio da me proposto consistesse nel capovolgimento della norma costituzionale, in modo da non eleggere il Governo, allora lei potrebbe avere ragione; ma il mio rinvio è diretto ad eleggere il Governo giovedì invece di oggi.

MACALUSO. E se giovedì si fa un'altra richiesta di rinvio?

CAROLLO. E' già stata data, onorevole Macaluso, una motivazione di opportunità politica, ma certo non già per porre il problema in termini diversi da quelli della semplice cronologia. Io in definitiva non vengo qui a fare una richiesta secondo malizia ma secondo opportunità politica, e quindi essa non trova quegli ostacoli dal punto di vista costituzionale che sono stati richiamati dai colleghi della sinistra. Poichè il problema è posto in questi termini, e solo in questi termini, esso è solo di carattere cronologico e di opportunità politica e non hanno ragione di essere le preoccupazioni che l'onorevole Macaluso prospettava in termini paradossali. Pertanto, io sono contrario al richiamo al regolamento che è stato fatto dall'onorevole Macaluso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Franchina, a favore del richiamo al regolamento. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo per convinzione apodittica, direi, che il richiamo al regolamento fatto dal collega Russo Michele e ribadito dal collega Macaluso, sia assolutamente ineccepibile e che ogni tesi contraria diventi veramente capziosa pretendendo di dimostrare la possibilità di un rinvio di fronte ad una precisa norma statutaria che pone un termine perentorio per l'elezione del Presidente della Regione. Che significato ha anzitutto il capoverso dell'articolo 10 del nostro Statuto che prescrive il termine massimo di *vacatio* in seguito o alla morte o alle dimissioni o alla incapacità, naturalmente giuridica, del Presidente già eletto, e quindi il termine entro il quale si deve procedere alla elezione del nuovo Presidente?

La legge costituzionale intende porre tassativamente i termini entro cui queste operazioni debbano necessariamente avere inizio; altrimenti, collega Carollo, essa non avrebbe più alcun significato. Nell'applicare la norma dobbiamo prescindere dalla buona fede o dalla malizia, perchè il termine è posto a garanzia di tutti, senza che si debbano fare delle interpretazioni di determinate richieste.

E voglio ricordare, — lo faccio soltanto per celiare, perchè non voglio qui spaccare un capello in quattro — che già il disposto dell'articolo 10 è stato leggermente violato, per-

chè, essendosi chiusa l'Assemblea il 3 ottobre, la convocazione è venuta un pò al di là di quindici giorni prescritti; infatti, anche a volere considerare che i quindici giorni debbono essere totalmente liberi, è evidente che non computando nè *il dies a quo* nè *il dies ad quem*, la nostra seduta ha luogo già sedici giorni dopo la dichiarazione di dimissioni.

MAJORANA DELLA NICCHIARA. C'era una domenica.

FRANCHINA. Non faccio di ciò *un casus belli*, per sostenere che la convocazione sia illegittima sol perchè è avvenuta entro i sedici giorni, ma tuttavia, volendo su questo porre l'accento, da un punto di vista strettamente giuridico, non c'è dubbio che il termine è stato violato perchè non si può andare al di là di quindici giorni.

Adesso che cosa soccorre? Senza dubbio le norme relative alla procedura che riguarda la elezione del Presidente della Regione, cioè a dire, se non sbaglio, l'articolo 9 delle norme transitorie.

Onorevole Presidente, in merito alle ragioni di pretesa opportunità politica per cui nientemeno il Partito di maggioranza relativa di questa Assemblea avrebbe necessità di fare ulteriori approcci, dopo ben sedici giorni anzi dopo diciotto giorni dalle dimissioni di La Loggia e — direi — dopo due mesi di gestazione sia pure lenta, ma con sicuro parto, per cui l'evento non poteva essere che quello che si è verificato, io credo che colga nel segno l'onorevole Ovazza quando afferma che a questo punto il partito di maggioranza relativa ha rivelato la sua incapacità a governare la Sicilia.

In altri casi, quando cioè, dopo il fervore delle stesse elezioni regionali, si è proceduto alla elezione dei primi Governi, all'inizio di legislatura, la convocazione, dopo formato l'ufficio di Presidenza, è stata fatta entro quattro, cinque, sei giorni; mai si è arrivati al termine massimo di quindici giorni stabilito dallo Statuto; e pur tuttavia in quelle condizioni bene o male si è riusciti a formare dei Governi. Adesso noi siamo in questa condizione: arriviamo a distanza di quasi tre mesi di inattività del Governo se non per quegli atti di ordinaria amministrazione, che noi peraltro riteniamo illegittimi perchè illegittimo abbiamo ritenuto sempre quel Governo che

per due mesi ha voluto persistere nella volontà di sopravvivere; dopo quasi tre mesi dunque si arriva qui per votare e invece ci si chiede, sotto il profilo di una pretesa opportunità politica, una deroga a quello che il nostro ordinamento, la nostra legge scritta statutaria (perchè anche l'articolo 10 non ci autorizza a chiedere rinvii) e le norme transitorie stabiliscono per la elezione del Presidente della Regione.

Se la Democrazia cristiana pretende di salvare la faccia attraverso la presenza in Aula dei suoi deputati deve essere d'accordo perchè si proceda alla votazione; se ha interesse a ottenere il rinvio, per ottenerlo non ha che un mezzo soltanto, quello cioè di far sì che in questa Assemblea non ci sia il *quorum* per procedere alle elezioni; e allora soltanto si potrà dar luogo al rinvio.

Ma si assuma la Democrazia cristiana questa responsabilità di disertare l'Aula in maniera che non vi sia la maggioranza necessaria perchè in nessun altro modo il rinvio si può verificare; nè vale alcuna indagine sulla malizia o sulla buona fede, perchè, se su questo campo dovessimo fare delle indagini, si stia pur certi che nessuno in questa Assemblea è pronto a credere alla buona fede della Democrazia cristiana nei casi in cui chiede dei rinvii.

Ma io voglio prescindere da questa indagine. Non è necessario che si vada a stabilire se la richiesta è fatta in buona fede o maliziosamente; vi è l'esigenza che la Sicilia abbia il suo governo, vi è l'esigenza del rispetto dello Statuto, e vi è la necessità di non consentire che in questo stato di incertezza si perduri ulteriormente, che negano la possibilità di un qualsiasi rinvio. Io credo che non si può prescindere dall'esame coordinato tanto delle norme statutarie quanto di quelle della logica. Non è concepibile che per arbitrio della maggioranza si possa privare una Assemblea della possibilità della formazione del governo; tanto è vero ciò che il combinato disposto delle norme relative alle elezioni stabilisce che in prima convocazione è necessario un determinato *quorum* onde impedire che una maggioranza relativa possa essere arbitra della formazione di un Governo, mentre il *quorum* è molto meno ristretto per la elezione del Presidente della Regione in seconda convocazione. Questa norma quindi non ha che il preciso scopo di impedire i colpi di maggioranza.

Io ritengo, onorevole Presidente, che la questione sia estremamente delicata: troppe cose si sono chieste in questa Aula cercando purtroppo di addossarne la responsabilità al Presidente dell'Assemblea.

Ripeto, se la Democrazia cristiana ha interesse di condurre fuori di questa Aula quei necessari accordi politici che non ha potuto condurre in ben tre mesi di sostanziale vacanza governativa, che compia l'ultimo gesto che le è possibile compiere, e cioè quello di abbandonare l'Aula: così non si avrà il numero legale e così solo essa potrà ottenere il rinvio a giovedì o ad altro giorno che potrà essere destinato all'elezione secondo le norme statutarie; ma la richiesta dell'onorevole Carollo è inammissibile, perchè, una volta ammesso questo principio, nulla vieta che nella data che eventualmente potrebbe essere, e secondo me illegalmente, stabilita, un'altra maggioranza faccia una richiesta di ulteriore rinvio per altri pretesi motivi di opportunità politica, cosicchè si verificherebbe l'ipotesi che in modo, direi, polemico e sarcastico ha previsto l'onorevole Occhipinti, per cui questo governo già battuto il 2 agosto potrebbe durare, sia pure sotto il profilo della ordinaria amministrazione, fino alle nuove elezioni di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Allora, avendo, ai sensi dell'articolo 100 del regolamento, preso la parola un oratore a favore ed uno contro, data la particolare delicatezza della questione che deve essere esaminata e decisa dal Presidente dell'Assemblea contemperando le esigenze del rispetto dello Statuto e del Regolamento e le esigenze che eventualmente potessero affiorare in Aula, io sospendo la seduta fino alle ore 20, 30. Prego i due Vice Presidenti di volere favorire nel mio ufficio per lo studio della questione.

(La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 20,35).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, la questione che è stata proposta alla Presidenza è molto semplice nei termini di fatto, anche se presenta qualche delicato aspetto nell'ordine di diritto.

Il fatto vi è noto: richiesta dell'onorevole Carollo di un breve rinvio prima che si proceda all'inizio delle votazioni. Contro questa

proposta l'onorevole Macaluso, sostenuto da altri colleghi, ha eccepito per richiamo al regolamento la inammissibilità di qualsiasi rinvio dell'inizio delle operazioni per l'elezione del Presidente della Regione e della Giunta regionale, poichè a tale rinvio osterebbero norme dello Statuto e del regolamento.

L'esame dell'argomento va iniziato naturalmente dall'articolo 10 dello Statuto, la cui formulazione non vi è dubbio che abbia qualche enigmatica, poichè le parole usate dal legislatore sono le seguenti: « Nel caso di dimissioni... del Presidente regionale, il Presidente dell'Assemblea convocherà entro quindici giorni l'Assemblea per l'elezione del nuovo Presidente della Regione ». Il termine è riferito al Presidente per l'adempimento del suo atto di ufficio — convocazione della Assemblea infra i quindici giorni indicati nell'articolo 10 — o è riferito all'Assemblea perchè infra i citati quindici giorni inizi le operazioni di elezione?

Certo, se il legislatore avesse detto: « Il Presidente dell'Assemblea entro quindici giorni convocherà etc. », non vi sarebbe alcun dubbio che il termine fosse stato destinato esclusivamente al Presidente dell'Assemblea per il compimento dei suoi atti di ufficio, cioè per la emissione del decreto di convocazione. E se la lettera dello Statuto avesse detto al contrario: « Il Presidente dell'Assemblea convocherà l'Assemblea per la elezione, entro quindici giorni, del nuovo Presidente », non vi sarebbe nemmeno in questo caso dubbio che il termine fosse stato riferito all'Assemblea perchè essa iniziasse perentoriamente le operazioni elettorali. Ma il nostro Statuto ha usato, come dicevo, una forma alquanto enigmatica perchè il termine è introdotto fra la proposizione e l'operazione giuridica della convocazione, (« convocherà ») e la proposizione e l'operazione giuridica dell'elezione.

Ecco perchè la Presidenza dell'Assemblea a suo tempo interpretò questo termine come quello entro il quale l'Assemblea deve essere convocata, e cioè non già come il termine che è concesso al Presidente — quindici giorni di tempo — per provvedere alla convocazione, e nemmeno come il termine entro cui si devono iniziare le operazioni, bensì come il termine entro cui l'Assemblea, come *corpus* elettorale, prende possesso delle sue facoltà e dei suoi doveri. Pertanto, la questione non è risolubile in base all'articolo 10 del

lo Statuto, perchè l'Assemblea entro quindici giorni è stata immessa nel pieno possesso dei suoi doveri e dei suoi diritti. Nè è esatto dire che sono trascorsi sedici giorni e non quindici, poichè non dovendo essere computati il termine *a quo* e il termine *ad quem* e il quindicesimo giorno cadendo di domenica, giorno festivo e quindi per disposizione legislativa mai computabile, esattamente la seduta fu convocata per il giorno non festivo successivo alla scadenza dei 15 giorni.

Il secondo argomento attiene invece alle norme di attuazione dello Statuto, contenute nel Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 25 marzo 1947 e, cioè, esattamente al secondo capoverso dell'articolo 9, il quale dispone che « Quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta predetta, la elezione è rinviata ad altra seduta... ».

Non è dubbio che l'articolo 9 statuisce e regola un rinvio; però questo è un rinvio obbligatorio in base al principio che, dopo il nulla di fatto di una prima elezione, non possa immediatamente procedersi alla seconda. Il legislatore pensò che fosse diritto dei deputati prendere un giusto lasso di tempo nella moderazione delle deliberazioni perchè, da una votazione effimera, si potrebbe passare ad un risultato effettuale.

La questione dunque che rimane da decidere è la seguente: stabilendo le nostre norme di attuazione che in caso di esito negativo della votazione essa si deve effettuare in altra seduta, con ciò si è voluto stabilire che solo questo è il rinvio possibile, ed altri non lo siano? La esperienza anche in questo caso, trattandosi di una prassi parlamentare di interpretazione della legge di attuazione dello Statuto, ha la sua importanza. Ed io debbo dire che in quest'ora di sospensione ho consultato tutti i precedenti della nostra Assemblea ed ho potuto constatare che, a partire dalla costituzione del primo Governo regionale, nonostante la espressa dizione dell'articolo 8 delle norme di attuazione dello Statuto il quale dispone che « costituito l'Ufficio definitivo di Presidenza... l'Assemblea dovrà subito procedere all'elezione del Presidente della Regione, l'Assemblea ha preso sempre, su istanza di qualche Gruppo, un termine che ha consentito ai Gruppi stessi determinate intese. Questo è avvenuto nel 1947 quando si diede luogo all'elezione del Governo, non già nel-

la seduta stabilita del 27 maggio, ma in quella del 30 maggio, senza che si fossero svolte nel frattempo operazioni elettorali con insuccesso di risultati; questo è avvenuto l'11 gennaio del 1949, seduta in cui, espressamente, un rinvio venne chiesto in quest'Aula e venne concesso; questo è avvenuto, in modo particolare, nella seduta del 2 luglio del 1951 in cui i rappresentanti del Gruppo comunista e del Gruppo socialista chiesero che, prima di iniziarsi le votazioni, si prendesse un termine di uno o due giorni, per dare possibilità allo stesso Presidente dell'Assemblea di convocare i capigruppo per un eventuale scambio di vedute; con diversa motivazione e con la opposizione di un Gruppo parlamentare, e precisamente del Gruppo del Movimento sociale, venne disposto il rinvio di oltre 24 ore richiesto dal Gruppo comunista e dal Gruppo socialista; questo è avvenuto ancora il 20 luglio 1955, con un rinvio, concesso prima che si procedesse alla prima votazione, di ben 13 giorni.

Dunque la prassi di questa Assemblea ha stabilito che le parole adoperate dall'articolo 9 delle disposizioni di attuazione « l'elezione è rinviata », attengono all'obbligo di rinviare l'elezione ad altra seduta, quando il primo risultato sia negativo; ciò non ha impedito però all'Assemblea di prendere prudenzialmente un breve termine per provvedere più congruamente alle operazioni elettorali.

Ciò premesso, resta la questione, invero delicata: potrebbe, in tal modo, una maggioranza della Assemblea determinare il rinvio *sine die* delle elezioni facendo così perdurare un governo con i soli poteri di amministrazione ordinaria e impedendo l'utile risultato politico di atti parlamentari?

L'obiezione ha in sé elementi di estrema delicatezza che hanno indotto l'Ufficio della Presidenza, e cioè il Presidente ed i due Vice presidenti, a studiare la questione. Invero, un primo limite, ed è bene che questo si chiarisca, è dato dall'articolo 11 dello Statuto della Regione siciliana, che obbliga l'Assemblea a chiudere i suoi lavori entro un termine che consenta la riapertura della nuova sessione alla prima settimana del bimestre successivo. Un secondo limite è dato, indubbiamente, dal fatto, con opportunità sottolineato dai promotori del richiamo al regolamento, che una decisione di questo genere va deferita alla Presidenza dell'Assemblea che deve esercitare

con senso di responsabilità i suoi poteri circa l'ordine dei lavori, sulla base dell'articolo 7 del regolamento. Il che non vuol dire che il capriccio, o la valutazione, più che discrezionale, arbitraria, di un Presidente dell'Assemblea, possa far sì che siano rinviati i lavori; vuol dire, un'altra cosa: che il Presidente dell'Assemblea, considerato se un'istanza di rinvio è appoggiata dalla maggioranza dell'Assemblea, entro i limiti dei suoi poteri, concederà o non concederà il rinvio stesso tenendo presente anzitutto se l'appoggio della maggioranza dell'Assemblea sussiste o no, e tenendo presente altresì la motivazione o l'ambito della richiesta, in base alle particolari circostanze per cui essa è promossa.

In questi termini, quindi, e con questi chiarimenti, la Presidenza della Assemblea dichiara ammissibile la richiesta; ma prima di accoglierla, rivolge preliminarmente all'Assemblea l'invito a dichiarare se essa l'appoggia oppure no.

VARVARO. E' un voto o non è un voto?

PRESIDENTE. E' una dichiarazione di appoggio o meno alla richiesta, rimanendo poi nel potere responsabile del Presidente di accoglierla o non accoglierla; e questo per il caso di richieste di rinvio a sei mesi, o per i casi di reiterate richieste di rinvio, in cui il voto della maggioranza potrebbe scontrarsi con la responsabilità dell'esercizio dei poteri della Presidenza.

FRANCHINA. Per il Gruppo socialista, vale la dichiarazione di opposizione già fatta.

PRESIDENTE. Se i Gruppi vogliono fare delle dichiarazioni possono farle; altrimenti procedo ad una consultazione dell'Assemblea, per alzata e seduta.

MACALUSO. Noi abbiamo già espresso il nostro parere, attraverso l'intervento dell'onorevole Ovazza.

PRESIDENTE. Non capisco, onorevole Macaluso, Quella era una questione pregiudiziale; la questione, ora, è sul merito.

MACALUSO. Abbiamo sollevato la questione giuridica — diciamo così — che ella ora ha risolto; ma, nel merito, aveva già il

nostro Presidente del Gruppo, onorevole Ovazza, espresso opposizione a qualsiasi rinvio.

PRESIDENTE. Ho capito.

FRANCHINA. Lo stesso vale per il Gruppo socialista.

PRESIDENTE. Parlino dalla tribuna, per favore: perchè ci sono gli stenografi, le sedute sono pubbliche, e tutti debbono ascoltare.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, la eccezione di inammissibilità, sollevata dal collega onorevole Russo Michele, per il Gruppo del Partito socialista italiano, vale anche adesso: cioè noi siamo contrari al rinvio.

PRESIDENTE. Onorevole Carollo, la prego di fare la sua dichiarazione a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, perchè ella ha fatto una richiesta a nome proprio, come deputato.

CAROLLO. A nome mio e a nome del Gruppo democratico cristiano, io pregherei di rinviare la seduta a giovedì prossimo.

CANNIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO. A nome dei liberali, devo esprimere il parere che tutto quanto succede è dovuto forse ad una erronea prassi per cui il gruppo di maggioranza relativa si è riservato la designazione del Presidente. Non nascondiamo che — e ci dispiace moltissimo — sono sorte delle remore per delle lotte intestine che noi deploriamo e che auguriamo ai colleghi del centro di sanare al più presto (*Commenti e ilarità a sinistra*)

E' un augurio che facciamo con tutto il cuore.

PRESIDENTE. E' un'opera di misericordia; non può essere negata.

CANNIZZO. Noi, invocando quindi per lo avvenire una prassi diversa che possa anche tenere presente le varie situazioni assemblea-

ri (del resto, non ne abbiamo fatto un mistero); considerato peraltro che effettivamente ci sarebbero degli espedienti regolamentari per rinviare ugualmente la seduta, ci associamo alla richiesta del rinvio a giovedì mattina. Però vorremmo essere sicuri che dopo si procederà speditamente, e tutto questo lo chiediamo nell'interesse della Sicilia e dell'Assemblea (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevole Cannizzo, lasci ad altri il monopolio di parlare nell'interesse della Sicilia. Mi sembra che sia un monopolio.

CANNIZZO. Onorevole Alessi, dal momento che io sono contro i monopoli mi lasci spezzare una lancia contro di essi. Ad ogni modo noi ci associamo alla richiesta, ma con la raccomandazione viva che la seduta successiva non sia rinviata oltre. Effettivamente vi è in tutti la preoccupazione che si abbia un governo, anche perchè se vero è che vi sono stati dei casi di rinvio, questo è però l'unico caso in cui un governo si è dimesso ma è stato approvato un bilancio. Tutto questo dovrebbe anche pesare nelle considerazioni che la Assemblea deve fare per affrettare i suoi lavori.

Quindi, in linea di massima, noi ci dichiariamo, pur dissentendo dalle motivazioni addotte dall'onorevole Carollo, favorevoli ad un rinvio della seduta a giovedì mattina.

PRESIDENTE. Il Gruppo del Movimento sociale?

GRAMMATICO. E' contrario al rinvio.

PRESIDENTE. La prego di parlare dalla tribuna per favore.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente onorevoli colleghi, noi riteniamo che i motivi addotti dalla Democrazia cristiana per sostenere il rinvio non abbiano un valore tale da giustificare più oltre il fatto che la Sicilia è privata del suo governo. Per questo motivo siamo contrari al rinvio.

PRESIDENTE. I deputati del Partito nazionale monarchico?

BIANCO. A nome dei colleghi del Partito nazionale monarchico e dei monarchici popo-

lari dichiaro che siano favorevoli al rinvio a giovedì pomeriggio.

MARULLO. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARULLO. Signor Presidente, dirò brevisimamente, senza che questo crei nessun incidente tra me e l'onorevole Bianco, perchè non avevamo avuto occasione di consultarci e di prendere accordi, che io personalmente sono contrario al rinvio.

PRESIDENTE. Questo avviene in tutte le famiglie per bene! L'onorevole Bianco ha fatto la sua dichiarazione a nome dei deputati del partito nazionale monarchico e del Partito monarchico popolare?

ROMANO BATTAGLIA. Non era autorizzato.

PRESIDENTE. Allora prego l'onorevole Romano Battaglia di esprimere il suo parere, dato che l'onorevole Bianco non era autorizzato.

ROMANO BATTAGLIA. Aderiamo.

PRESIDENTE. Il gruppo dei deputati socialdemocratici aderisce o no alla richiesta? Invito i deputati socialdemocratici, se hanno da fare dichiarazioni, a farle.

RECUPERO. Poichè a decidere in definitiva è Vostra signoria, si rimettono al suo giudizio (*Commenti a sinistra*)

PRESIDENTE. Prego, onorevole Recupero; io ho dichiarato che una condizione essenziale per una decisione è intanto che vi sia l'appoggio della maggioranza, altrimenti non sarebbe nemmeno ammissibile la richiesta al Presidente di risolvere la questione.

RECUPERO. Allora, poichè il rinvio richiesto è brevissimo, i socialdemocratici aderiscono.

PRESIDENTE. I deputati del gruppo misto?

OCCHIPINTI ANTONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI ANTONINO. Onorevole Presidente, avrei potuto senz'altro esprimere dal mio seggio il parere che è contrario alla richiesta della Democrazia cristiana. Ho ritenuto invece di venire alla tribuna per dare un minimo di motivazione al mio parere. All'inizio del dibattito sull'ordine dei lavori e sulla proposta era stata annunciata fra l'altro una mia richiesta, definita scherzosa dal collega Macaluso che l'aveva sottoscritta, con la quale si chiedeva un rinvio a sei mesi addirittura per l'elezione del nuovo governo.

Essa aveva un suo motivo di essere, e non soltanto, onorevole Presidente, sotto un profilo umoristico o scherzoso, come diceva l'onorevole Macaluso, ma anche per quanto riguarda praticamente la sostanza; ritengo quindi doveroso avvertire i colleghi che volessero presentare degli emendamenti a questa mia richiesta che io sono disposto ad accettare un aumento del termine a 7 o 8 mesi, ma non la diminuzione di un solo giorno.

Questa situazione di carenza governativa si trascina praticamente in Sicilia dal 2 agosto. Dal 2 agosto in Sicilia il governo era senza bilancio. Il 2 ottobre la Sicilia ebbe un bilancio ma non ebbe più un governo; per motivi di calendario, abbinamento di date, scadenze domenicali, eccetera, quelli che avrebbero dovuto essere 15 giorni finirono con il divenire 19 giorni. Ora è assolutamente impensabile, inaccettabile l'idea che al 19° giorno della crisi ci si potesse presentare alla ribalta a chiedere ancora un ulteriore rinvio sia pure di 48 ore. Vero è che l'interesse della Sicilia secondo l'odierna edizione dell'onorevole Cannizzo, richiede questa solidarietà, per cui è necessario concedere un ulteriore rinvio...

CANNIZZO. Veramente io ho detto il contrario.

OCCHIPINTI ANTONINO. ...ma, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, a mio modo di vedere non c'è niente che possa giustificare perchè l'elezione del Presidente della Regione siciliana è un compito che è demandato soltanto ed esclusivamente ai deputati

III LEGISLATURA

CDLII SEDUTA

21 OTTOBRE 1958

regionali e quindi all'Assemblea. Tante e tante volte in base all'operato dei vari settori, io avevo sperato e spero ancora di capirci qualche cosa sulla democrazia, come dicevo in un mio precedente intervento; ma penso che, dopo due legislature, mi vedrò proprio costretto alla pensione parlamentare senza avere capito niente di quello che possa significare democrazia o applicazione delle norme democratiche.

Io mi limito a rilevare soltanto questo: che ci sono state da parte di tutti i settori delle continue osservazioni e critiche contro le soluzioni delle crisi in sede extraparlamentare, ma che qua siamo in una crisi parlamentare che deve essere risolta in sede extraparlamentare, in sede extra assembleare e anzi in sede extra regionale, praticamente.

E non è nemmeno vero che dopo il suo *iter* faticoso l'onorevole Carollo, capogruppo della Democrazia Cristiana, oggi possa presentarsi a dire: noi siamo convocati, riuniti, da 19 giorni chiusi in un conclave politico, e 19 giorni non sono stati sufficienti a risolvere la situazione; non è vero, perchè esattamente dopo le notizie diffuse dalla stampa, e credo anche dalla stampa di partito, sulla non accettazione da parte del gruppo parlamentare democristiano della designazione a Presidente della Regione dell'onorevole Lo Giudice, non risulta a nessuno di noi che siano stati fatti altri seri tentativi, almeno per quello che ci è dato di sapere; e tutti quanti noi sappiamo come ciascuno vigila e nello stesso tempo è vigilato, al punto tale anche di esasperare le notizie, di accettare delle notizie...

PRESIDENTE. Sta aprendo un dibattito generale sulle dichiarazioni di un governo che ancora non è costituito.

CAROLLO. Dibattito sulle notizie di stampa.

OCCHIPINTI ANTONINO. Io sto motivando la mia opposizione alla richiesta, se lei permette.

PRESIDENTE. Tanto olio per una piccola cosa.

OCCHIPINTI ANTONINO. Onorevole Presidente, una volta che mi capita parlare, pre-

go i colleghi di lasciarmi concludere. Io avrei ritenuto molto più adeguato, signor Presidente, che, nel riaprire la seduta che aveva dovuto sospendere per lo studio dei precedenti — uno studio, come sempre, molto oculato, serio, approfondito, con un riepilogo molto chiaro — ella avesse detto: io ho bisogno di due giorni per potere esaminare questo problema, e quindi rinviando la seduta a giovedì e non se ne parli più. Ma nel momento in cui lei, nel suo compito di Presidente, ha ritenuto opportuno, molto democraticamente, direi, di sentire il parere dell'Assemblea per poi decidere nella discrezionalità della sua alta responsabilità, evidentemente non si può non sottolineare una responsabilità politica sia di chi chiede la sospensiva che di chi la accorda.

Ora io penso, onorevole Presidente, che questi ultimi quattro giorni non sono stati affatto dedicati alla composizione della crisi, perchè per comporla si aspettano i messi speciali che sono partiti in volo e che devono essere ancora di ritorno, per riportarci chissà quale dettame che abbia il crisma della legalità e della ufficialità romana e tutta l'altra bella roba del genere. Ma io torno a ripetere: questa Assemblea è in condizione di eleggere in qualunque momento il Presidente della Regione. Niente e nessuno consiglia che il Presidente della Regione debba essere uno, piuttosto che un altro e non lo ha prescritto nessun medico; qua i deputati sono tutti quanti maggiorenni e hanno dovuto dare dimostrazione di sapere leggere e scrivere; quindi io credo che siamo tutti in condizione di potere responsabilmente ed immediatamente provvedere alla necessità della Sicilia.

Vogliamo dare ancora una volta (mi scusi l'onorevole Carollo se eventualmente lo fraintendo; se vuole poi può chiedere di parlare per precisare il suo pensiero) la dimostrazione che questo organismo assembleare, di cui tutti siamo fieri senza sentire la responsabilità di appartenervi, dopo 19 giorni di chiusura dei suoi lavori non è nelle condizioni di dare un governo alla Sicilia?

Diamo ancora questa ennesima dimostrazione della nostra incapacità alle nostre popolazioni; diamola, dato che la si vuole dare! Ma sia ben chiaro e preciso che questa è un'altra responsabilità politica che ricade e sul gruppo che la chiede e finalmente anche sullo onorevole Cannizzo che è intervenuto a spiegarci che il rinvio si deve concedere poichè

III LEGISLATURA

CDLII SEDUTA

21 OTTOBRE 1958

il bilancio è stato approvato, anche se il governo è in carica solo per l'ordinaria amministrazione.

Onorevole Presidente, dalla recente comunicazione, che è stata fatta a noi deputati degli atti registrati con riserva — cioè in pratica con una imposizione del Governo alla Corte dei conti — dobbiamo rilevare che è sommamente pregiudiziale lo svolgimento dell'ordinaria amministrazione di un governo che si protrae (e quindi protraiamolo per sei mesi e così non se ne parla più) che si protrae non posso più dire indefinitivamente perchè lei ha già messo un limite ai rinvii, nella giornata di giovedì. Noi non possiamo non avvertire il disagio in cui si trovano le singole branche dell'amministrazione regionale per il cui funzionamento si è costretti a chiedere certe registrazioni sotto certe forme, e non possiamo non sentire anche il senso di disagio in cui si trova l'organo di controllo che viene messo nelle condizioni di dovere registrare degli atti che evidentemente non sentiva in quel momento di dovere registrare, per poi... (*Interruzioni*) Vedo che l'onorevole La Loggia vuole chiedere di parlare per fatto personale; io faccio riferimento ad un bolettino: «Registrazioni con riserva», che ognuno di noi ha avuto distribuito. Non c'è niente di offensivo o di lesivo per nessuno in quello che io sto dicendo. Mi limito soltanto a sottolineare che la Sicilia ha il diritto di esigere che si proceda e noi abbiamo il dovere di procedere senza altri indugi all'elezione del governo della Regione siciliana.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, prendo la parola per una rettifica che mi sembra doverosa. L'onorevole Occhipinti ha accennato a registrazioni con riserva, e potrebbe questa sua affermazione essere interpretata nel senso che esse siano state disposte in questo periodo dal Governo dimissionario che io ho presieduto. Ma, onorevole Presidente, questa illazione non è esatta e lo si può facilmente accertare perchè i decreti registrati con riserva sono stati ora inviati all'Assemblea come prescritto dalla legge sulla contabilità generale dello Stato e

se ne può constatare la data e l'oggetto; la data è di alcuni mesi fa, l'oggetto riguarda la edilizia popolare. Si trattava in particolare di questa questione: quando si fecero i programmi per l'edilizia popolare, si destinarono le varie somme, su parere anche del Comitato urbanistico regionale, e si accantonò una cifra di tre miliardi per le opere connesse. La Corte dei conti rilevò che non si poteva dar luogo agli appalti per l'edilizia popolare se contemporaneamente le perizie relative alla costruzione degli alloggi non contenevano anche la indicazione delle opere accessorie e se non si provvedeva al relativo stanziamento. La Giunta rilevò che lo stanziamento era già stato disposto, che erano in corso le progettazioni relative alle opere connesse e che pertanto non riteneva opportuno che alcuni miliardi già stanziati per l'edilizia popolare dovessero restare bloccati mentre urgevano esigenze così vive della popolazione siciliana. E siccome la Corte dei conti non ritenne di potere accettare questi controrilevi dell'Amministrazione regionale, questa addivenne alla decisione di disporre la registrazione con riserva.

Si tratta di atti di alcuni mesi fa che sono stati adesso mandati all'Assemblea secondo gli obblighi di legge. Tanto mi premeva, onorevole Presidente, di precisare, perchè non appaia che si tratti di atti compiuti contrariamente alle norme della correttezza politica, nel periodo in cui il governo è stato dimissionario.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Mi dichiaro contrario alla richiesta di rinvio dei lavori dell'Assemblea. Noi non possiamo accomunare le nostre responsabilità a quelle di un partito politico che ha sue particolari esigenze di ordine interno. Ho sempre pensato che i partiti devono servire il Paese, non è il Paese sia a disposizione dei partiti e dei loro interessi.

Nella fattispecie la questione è ancora più piccola e più triste. Non si tratta di grandi interessi di partito, ma di piccole passioni e tristi cose, di cui la Sicilia ha fatto amara esperienza, raccogliendo frutti di disinganno e di danno. E di danno notevole!

Devo ricordare a questo punto le invoca-

zioni quasi drammatiche fatte dall'onorevole La Loggia, Presidente del Governo regionale, sulla mancanza di un governo stabile, sulla necessità di un governo sicuro di sé e del suo destino. Quella invocazione interessata, fatta, allora, dal Presidente La Loggia, ha un suo intimo valore e dovrebbe essere presente a tutti i responsabili di questa Assemblea. La Sicilia ha diritto ad avere un Governo. Se non siamo capaci di darlo dovremmo venire ad una conclusione seria e dignitosa, che è la stessa da me fatta amaramente l'8 agosto 1951.

Allora dissi a questa Assemblea: « Con questi metodi e con questi risultati faremmo « opera utile ed onesta che ci sciogliessimo « prima che gli altri ci cacciassero ». A queste amare conclusioni io arrivo stasera, signori. Faremmo opera onesta ed utile se ci sciogliessimo prima che gli altri ci cacciassero! Tale è la situazione da noi creata in questa Assemblea a danno dell'Autonomia siciliana! Ho chiesto la parola soltanto per esprimere un disinganno, un'amarezza ed un profondo dolore come cittadino siciliano e deputato di quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io ho sentito stasera la espressione della volontà di tutti i colleghi. Chiarisco ancora una volta che la dichiarazione di appoggio o meno alla richiesta, per i precedenti che almeno io credo e che naturalmente osserverò, non vincola la decisione del Presidente; però che almeno la maggioranza appoggi una tale richiesta io lo considero condizione necessaria ed essenziale

perchè il Presidente possa concedere il rinvio. Se la richiesta, cioè, non è appoggiata dalla maggioranza, il Presidente non la può nemmeno prendere in considerazione mentre può farlo se è appoggiata dalla maggioranza. Ed io questa richiesta la prendo in considerazione e la accolgo, in primo luogo perchè si tratta di un rinvio a brevissima scadenza; in secondo luogo, perchè in quasi tutti i casi di elezione del Governo, salvo per uno o due, un rinvio è stato sempre richiesto da vari settori di questa Assemblea, dalla destra al centro, dal centro alla stessa sinistra, e quindi non mi parrebbe giusto che proprio in questo solo caso si debba negare ciò che sempre è stato concesso.

Avverto, però, i colleghi, appunto per la sottolineazione più volte fatta della necessità che al più presto sia normalizzata la situazione, che giovedì alle ore 17 avranno inizio le operazioni elettorali e che il loro corso, nella responsabilità mia e della stessa Assemblea — e del senso di responsabilità dell'Assemblea io non dubito — dovrà continuare sino alla conclusione.

Pertanto la seduta è tolta e rinviata a giovedì 23 ottobre alle ore 17 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 21,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO